

Per Milano-Cortina ora c'è tanto lavoro sinergico



Con la bandiera. Da sinistra Amos Mosane, Francesca Lollobrigida, Arianna Fontana e Federica Brignone

Ieri l'arrivo a Malpensa di atleti e delegazione Malagò: «La responsabilità deve essere chiara e forte»

Olimpiadi

Mario Nicolielo

MILANO. È l'atleta italiana plurimedagliata ai Giochi olimpici invernali, eppure viaggia come i normali passeggeri in classe economica. Dopo l'atterraggio a Malpensa, Arian-

na Fontana estrae dal bagaglio a mano le medaglie raccolte a Pechino e si prepara per sfilare alle spalle della bandiera a cinque cerchi sventolata dai sindaci di Milano e Cortina. «È un onore per me essere la più medagliata. Ho superato atleti che hanno fatto la storia. Se ci sarò a Milano-Cortina? È un sogno, un gran bel sogno: la mia prima Olimpiade è stata Torino, concludere a Milano sarebbe incredibile.

Mai dire mai, sognare non costa nulla, sogniamo insieme e vedremo».

Il futuro. Oltre alla Fontana, erano presenti a Malpensa anche Francesca Lollobrigida, Amos Mosaner e Federica Brignone. Una volta dentro lo scalo, i rappresentanti delle istituzioni hanno fatto il punto su Milano-Cortina 2026. «C'è la piena consapevolezza del senso del dovere che abbiamo tutti noi di Milano-Cortina. Ci deve far riflettere ogni istante, oggi più che mai. La consapevolezza profonda della responsabilità deve essere chiara e forte perché abbiamo gli occhi del mondo addosso. La bandiera su indicazioni religiose del Cio sarà portata nella sala del Comune di Milano. Non essendoci mai state nella

storia due città che ospitano le Olimpiadi, ci sarà una nuova bandiera anche a Cortina», ha detto il presidente del Coni Giovanni Malagò. Dal canto suo, il primo cittadino di Milano Giuseppe Sala ha scandito i tempi del lavoro: «C'è la fase della celebrazione e poi quella del lavoro. Il momento della celebrazione è stato davvero emozionante, ora arriva la fase più importante. Nella fase lavorativa c'è una parte operativa per preparare una straordinaria edizione. E poi quella sportiva, la più delicata. Dobbiamo lavorare tutti assieme, con rispetto e lealtà».

Presenti anche i governatori di Lombardia e Veneto, Attilio Fontana e Luca Zaia. «Abbiamo i riflettori puntati, dobbiamo lavorare e recuperare un po' di ritardo accumulato», ha spiegato Fontana.

«Nel 2026 di certo io non ci sarò - ha osservato invece Zaia, presidente della Regione Veneto - ci sarà il prossimo presidente. Ma ho la soddisfazione di aver pensato alla candidatura olimpica. Spero che i veneti siano compatti e credano a questa sfida, che sarà davvero un nuovo Rinascimento».

Peccato che le montagne bresciane siano rimaste fuori dalla geografia a cinque cerchi. Purtroppo bisognava pensarci in fase di candidatura e non cercare di salire sul carro del vincitore a Giochi assegnati. //

L'APPUNTAMENTO

Ravelli (guida di Bertagnolli), Romele e Toninelli

PARALIMPIADE: TRE BRESCIANI SOGNANO IL PODIO

L'Olimpiade si chiude, la Paralimpiade è ai blocchi di partenza. Dai cinque cerchi ai tre agitos, il passo è breve. Stessa città, stessi impianti, medesimo scenario, che sarà quello di Pechino. Si comincia venerdì 4 marzo e si prosegue fino al 13. A differenza degli olimpici, ai Giochi paralimpici parteciperanno anche atleti bresciani. Saranno in tre, due dei quali con aspirazioni di podio. Nello sci alpino Andrea Ravelli sarà la guida dell'alfiere azzurro Giacomo Bertagnolli, fresco del titolo iridato in gigante e dell'argento in slalom. Bertagnolli ha portato a casa quattro delle cinque medaglie italiane a Pyeongchang 2018, di cui due d'oro, una d'argento e una di bronzo. Per Bertagnolli, atleta delle Fiamme Gialle, ci sarà anche l'emozione di essere portabandiera nella cerimonia di apertura. Nello sci di fondo occhi puntati su Giuseppe Romele che nella 10 chilometri seduti ha conquistato l'argento nella recente rassegna iridata in Norvegia. Nella stessa disciplina, ma in una diversa categoria, gareggerà anche l'altro

Il via venerdì 4 marzo, sci alpino e nordico possono dare soddisfazioni

bresciano Cristian Toninelli. A difendere i colori della società bresciana Polisportiva Disabili Valcamonica anche Davide Bendotti (di Colere) e Federico Pelizzari di Mandello al Lario. Complessivamente gli atleti italiani saranno 32 (numero che comprende anche tre guide) impegnati in quattro discipline: hockey in carrozzina, sci alpino, sci nordico e snowboard. In termini di presenza tricolore, l'incremento rispetto al 2018 è del 23%.

L'età media della squadra è di 31,3 anni: la più giovane è Martina Vozza, 18 anni ancora da compiere; il veterano è Santino Stillitano, classe 1969, alla sua quarta Paralimpiade. «L'Italia si presenta con una squadra ambiziosa e dalle grandi potenzialità. Si tratta di un gruppo guidato da atleti di grande esperienza ma con tanti esordienti e un'età media più bassa rispetto alle precedenti edizioni. Un team che nelle ultime sfide internazionali ha dimostrato di poter competere ad alto livello e di poter puntare a ottenere risultati importanti in tutte le discipline», ha osservato il numero uno del Cip, Luca Pancalli. // M. NIC.

Calvisano piange Ascantini, tecnico dal 1996 al 1998



Ottantasei anni. Franco Ascantini figura di rilievo del rugby italiano

Rugby

È stato assistente in Nazionale e anche presidente degli allenatori italiani

«Una bella persona, un uomo capace di interpretare il suo ruolo con passione e discrezione, un tecnico innovatore». Donato Daldoss ricorda così Franco Ascantini, ex allenatore del Calvisano (1996-1998) e tecnico federale, morto ieri a

Roma a 86 anni. Nato a Fragneto Monforte in provincia di Benevento, il 27 settembre del 1935, Ascantini, da giocatore, pilone, aveva conquistato due scudetti con la maglia della Partenope (1965 e 1966). Insegnante di educazione fisica, era poi stato tra i fondatori del Rugby Benevento che da allenatore nel 1980 portò in serie A. Assistente in Nazionale di Villepreux alla fine degli anni Settanta, fu anche presidente degli allenatori italiani dal 1978 all'80 e tecnico federale dal 1981 al 1985. Padre beneventano, mamma gallese, teo-

rico della «creatività totale», fu tra i primi a intuire la necessità di creare nei più giovani una cultura rugbistica che sopperisse alle carenze della scuola: nacque da un'intuizione sua e dell'allora presidente federale Mario Martone, il Comitato Nazionale Minirugby, struttura dedicata a promuovere il rugby fra i più piccoli. Al Calvisano approdò nel 1996, dopo a aver guidato il San Donà: «Insieme a Ugo Pierato, Gianni Aquilani, e poi Mario Lodigiani, faceva parte di quel gruppo di tecnici federali ai quali il nostro club è sempre stato vicino», ricorda Alfredo Gavazzi che all'epoca era il general manager della società giallonera.

Con Ascantini il club della Bassa, nel 1997, raggiunse per prima volta i play off nella sua storia. Daldoss lo ricorda presenza discreta ma fondamentale al fianco di Villpreux: «Furo-no loro due a chiamarmi in Nazionale: Ascantini sapeva interpretare alla perfezione il ruolo di assistente, sempre presente, mai invadente. Ricordo i Giochi del Mediterraneo, a Makarska in Croazia, nel '79. Nacque lì un rapporto molto stretto, molto bello. Poi rafforzato quando lui venne a Calvisano, dove io ero l'allenatore della U19. Introdusse la riunione mensile con i tecnici di tutti i settori. Apparteneva alla scuola francese, ma gli piaceva confrontarsi anche con chi la pensava diversamente. Ha portato metodologie che sono valide tuttora». //

GIANLUCA BARCA

Ginnastica Ferrari sotto i ferri Operazione riuscita

Operazione riuscita per Vanessa Ferrari (qui nella foto postata su Instagram con il dottor Zanon). Come lei stessa ha riportato le parole del dottore sono stati confortanti: «Abbiamo limato la parte di osso che si era creata a forma di punta, la quale raschiava il tendine ad ogni movimento». Ora inizia la fase di rieducazione.



Autunno-inverno El Moro domina l'ultima tappa

Vela



Protagonist. Nel golfo di Salò

SALÒ. Week end velico per la classe del monotipo Protagonist 7.5, che nel circuito del golfo salodiano, ha dato vita all'ultima tappa della Autunno-Inverno, serie di sfide promosse dalla Canottieri Garda del presidente Marco Maroni. Giornata quasi primaverile, tre prove portate a termine, il tutto grazie al valido staff dei giudici di regata composto da Ezio Pozzengo, Mino Minati e Paolo Zanellato. La classifica finale vede primo El Moro di Pavoni - Spadini e Sinibaldi, al timone il giovanissimo Lorenzo Pandini che, nell'ultima giornata, si è limitato a controllare la situazione. Ad un solo punto ha chiuso Casper di

Cesare di Mezza condotto da Lorenza Mariani. Terzo Whisper dello skipper-armatore Andrea Taddei. La quarta posizione è di General Lee di Patrizia Anele con Mauro Spagnoli al timone; quinto Avec Plasir di Renato Vallivero e Paolo Masserdotti. Il giorno precedente le imbarcazioni hanno corso in versione «Solitari». Vincitore dell'Assolo edizione 21/22 è stato Andrea Taddei con il suo Whisper seguito ad un solo punto da Andrea Barzaghi di Yerba del Diablo, terzo Riccardo Barzaghi su Casper. Dieci le prove disputate, l'ultima, una mini Long Distance tra Salò e Madermo, ha visto primo Carlo Apostoli. La vela del Garda si sposta ora a Gargnano dove domenica si correrà la seconda regata della Winter Cup. In ambito internazionale il mare vicino a Barcellona ha ospitato la Euro Cup del 29er. Tredicesimo l'equipaggio lacustre Alex de Murtase e Giovanni Santi. // S. PELL.